

I PROMESSI SPOSI: gli Umili e i Potenti

LA TRAMA

La vicenda è ambientata nella campagna lombarda e a Milano nel XVII secolo, al tempo della dominazione spagnola in Italia.

La storia ha inizio nel 1628 in un paese sul lago di Como, con le peripezie di due giovani fidanzati di umile estrazione sociale, Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, il cui matrimonio è ostacolato da don Rodrigo, signorotto del paese, che ha messo gli occhi su Lucia.

Don Rodrigo ordina al timoroso don Abbondio, curato del paese, di non celebrare il matrimonio, minaciandolo di morte.



Incisione in cui è rappresentato l'incontro di don Abbondio con i bravi mandati da don Rodrigo

Dopo il fallimento del duplice tentativo, sia di un matrimonio segreto, sia del rapimento di Lucia da parte di don Rodrigo, i due giovani sono costretti a lasciare il paese.

A organizzare la fuga è padre Cristoforo, confessore di Lucia e amico di famiglia: Lucia si reca così in un convento, di Monza, per mettersi sotto la protezione della monaca Gertrude, mentre Renzo cerca aiuto presso un convento di Milano.



Appena giunto nella città, però, Renzo rimane coinvolto nei tumulti popolari scoppiati a causa della grave carestia e, scambiato per uno dei capi della rivolta, viene arrestato, ma riesce a fuggire e a trovare riparo a Bergamo da un cugino.

Nel frattempo don Rodrigo non si dà pace; d'accordo con Egidio, l'amante segreto della monaca di Monza, e con il potentissimo Innominato, fa rapire Lucia. La giovane viene condotta nel castello dell' Innominato, dove durante una terribile notte di angoscia fa voto alla Madonna di non sposarsi più; nella stessa notte l'Innominato, colto da una crisi spirituale, decide di lasciare libera la ragazza, che viene affidata a una nobile famiglia milanese.

Frattanto scoppia una terribile epidemia di peste. Renzo, colpito dalla malattia, guarisce e torna a Milano per cercare Lucia, ma in città finisce nuovamente nei guai: scambiato per un untore, cioè per uno di coloro che, secondo la folla, ungevano di sostanze velenose muri e porte della città al fine di diffondere il contagio, rischia di essere linciato per strada, ma riesce a rifugiarsi all'interno del Lazzaretto, il luogo in cui erano ricoverati i malati di peste.

Qui assiste all'agonia di don Rodrigo, trova Lucia e padre Cristoforo, che prima di morire scioglie la ragazza dal voto fatto alla Madonna.

I due, finalmente, possono tornare al loro paese, dove il matrimonio viene celebrato da don Abbondio.

Di lì a poco, la coppia si trasferisce a Bergamo, trovandovi prosperità economica, e serenità.

Nel 1630 incomincia per Renzo e per Lucia, "come scrive Manzoni, <<una vita delle più tranquille e delle più felici, come delle più invidiabili; di maniera che, se ve l'avessi a raccontare, vi seccherebbe a morte.

LE FASI DELL'ELABORAZIONE

La composizione dell'opera si articolò in varie fasi:

- la prima stesura del romanzo, scritta tra il 1821 e il 1823, s' intitolava **FERMO E LUCIA** e in alcune parti, come quella relativa alla relazione fra la monaca di Monza ed Egidio, **assumeva toni macabri e scabrosi**.
- In seguito, Manzoni rielaborò l'intera struttura dell'opera, togliendo o riscrivendo le parti in cui la narrazione assumeva tinte più forti, sino ad arrivare alla prima edizione de **I Promessi Sposi nel 1827**
- nuovamente sottoposto a revisione, questa volta **soltanto linguistica**, il romanzo ebbe la seconda e definitiva edizione nel 1840.

Per quest'ultimo lungo lavoro, che egli stesso definì "risciacquatura in Arno", Manzoni soggiornò a Firenze, al fine di modellare la lingua del suo romanzo sul dialetto vivo e parlato in Toscana; riuscì in questo modo a ottenere una lingua naturale e schietta, capace di esprimere in modo non artificioso i pensieri dei personaggi e comprensibile anche ai lettori dei ceti popolari.

LA STRUTTURA

Il romanzo storico, genere cui appartengono I promessi sposi, fu una novità per la letteratura italiana del primo Ottocento.

Durante la stesura, Manzoni si ispirò ai romanzi storici che erano da poco stati pubblicati in altri Paesi, in particolare in Inghilterra e in Francia, in risposta all'esigenza tipicamente romantica di un'arte vera, concreta, **aderente alla realtà degli individui e dei popoli**.

Nel suo capolavoro, infatti, Manzoni realizza un'efficace mescolanza tra il vero storico- la dominazione spagnola nell'Italia del Seicento, il malgoverno, dei dominatori, le guerre, le carestie, la peste e il "vero-simile", cioè le vicende immaginarie, ma coerenti con il contesto storico, dei protagonisti. In questo modo, l'autore tratteggia un grandioso affresco della Lombardia seicentesca, descrivendo sia le **condizioni di vita materiale** sia la mentalità dominante dell'epoca.

Per rendere la sua opera il più aderente possibile al "**vero storico**", Manzoni consultò documenti e testimonianze dell'epoca; inoltre, per sostenere la **verosimiglianza** delle vicende immaginarie dei protagonisti, finse di averne trovata notizia in un manoscritto redatto da un anonimo autore del Seicento, il quale a sua volta avrebbe ascoltato il racconto dalla viva voce di Renzo.

Il romanzo, nella sua struttura definitiva, risulta così composto di **38 capitoli**, preceduti da una introduzione.

I SIGNIFICATI

I promessi sposi è un romanzo ampio e complesso, la cui fortuna nel tempo è dovuta anche alla varietà e alla ricchezza dei suoi significati; tra i più importanti figurano i seguenti:

- **la rivalutazione degli "umili"**, che per la prima volta sono considerati protagonisti di una narrazione importante;
- **la fiducia nella Provvidenza divina** che, attraverso i suoi 4 disegni incomprensibili agli uomini, premia e castiga, assegnando infine la giusta ricompensa a chi ha operato per il bene;

- **l'espressione di valori come la giustizia**, la prevalenza della legge sulla prepotenza, la solidarietà come possibile limitazione del male che domina nel mondo;
- **l'affermazione dei valori borghesi del lavoro e della concretezza**, espressi soprattutto dal, l'umile Renzo, contro il lusso inoperoso di un'aristocrazia corrotta e prepotente.

Tale ricchezza di significati si manifesta attraverso la presenza di **numerosi personaggi**, ognuno dei quali viene descritto con grande attenzione e sensibilità: il narratore, infatti, mostra grande abilità nella comprensione e nella rappresentazione dei più segreti **moti dell'animo**, dei tormenti, delle ansie e delle gioie che caratterizzano le varie personalità: a ciò si accompagna la costante vena ironica del narratore stesso, bonaria o malevola a seconda del personaggio a cui è rivolta, che spesso smorza i toni della vicenda, conferendo a tutto il romanzo un **tono sobrio e misurato**.